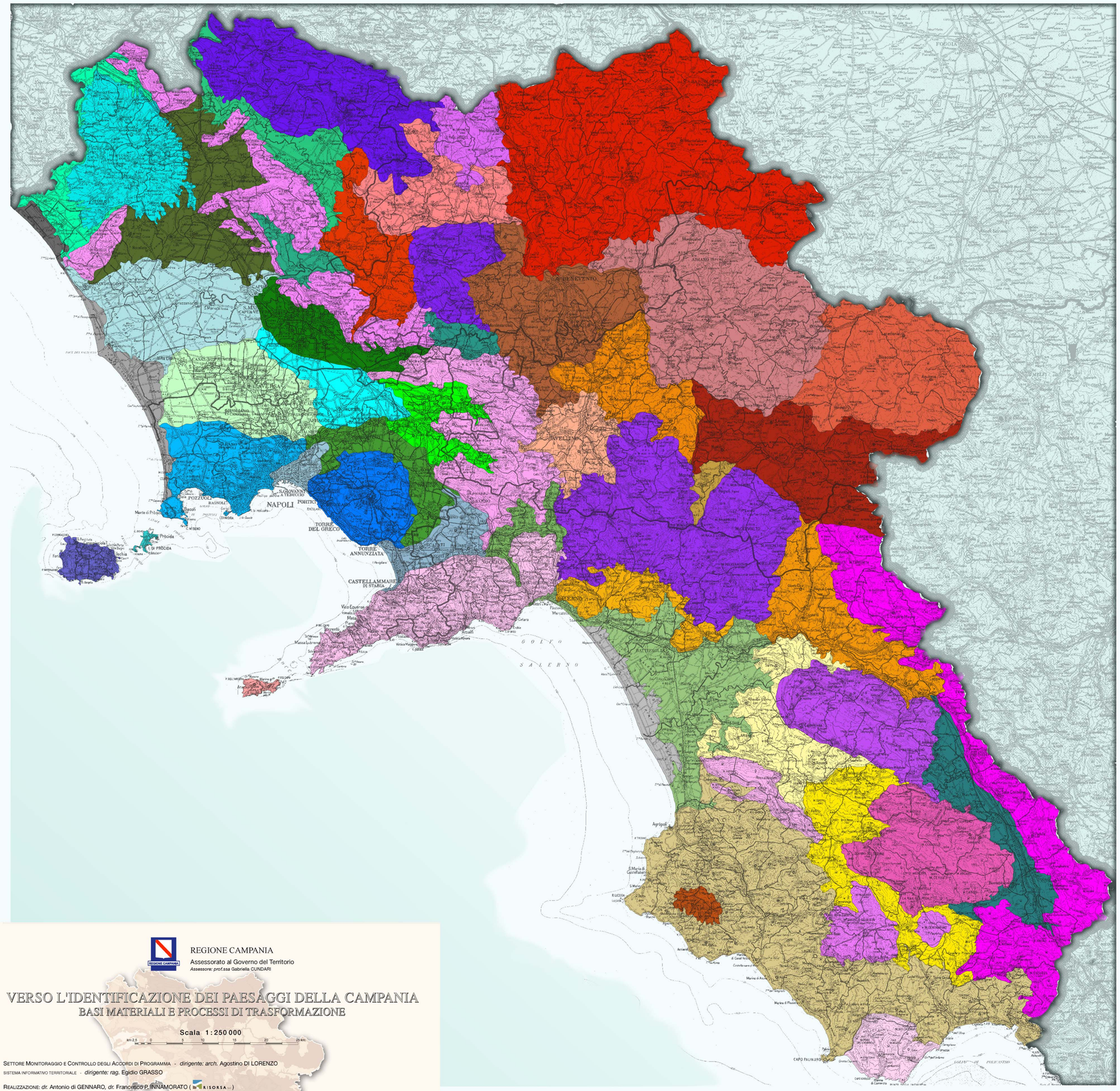

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Governo del Territorio
Assessore: prof.ssa Gabriella CUNDARI

VERSO L'IDENTIFICAZIONE DEI PAESAGGI DELLA CAMPANIA
BASI MATERIALI E PROCESSI DI TRASFORMAZIONE

Scala 1:250 000

km 2.5 0 5 10 15 20 25 km

SETTORE MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA - *dirigente: arch.* Agostino DI LORENZO
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE - *dirigente: rag.* Egidio GRASSO

REALIZZAZIONE: *dr.* Antonio di GENNARO, *dr.* Francesco P. INNAMORATO (CARTOKISORSA srl)

Secondo la Convenzione europea del paesaggio quest'ultimo è *"...una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni"*. Il territorio, dunque, così come vissuto, curato, utilizzato e trasformato dalle persone che in esso risiedono, producono, comunicano, si svagano. E' la risorsa fondamentale per creare nuova e buona occupazione e sostenere processi durevoli di sviluppo locale. La carta dei paesaggi della Campania illustra la distribuzione geografica dei 55 paesaggi-chiave della Campania. Essa costituisce in primo luogo uno strumento di divulgazione e comunicazione, per costruire una visione condivisa dei paesaggi campani. Perché il paesaggio è anche questo: una cultura ed un sentire condivisi in grado di ispirare concretamente gli atteggiamenti e i comportamenti quotidiani dei diversi attori: cittadini, imprenditori, amministratori, operatori culturali e ricercatori. Tutto ciò rappresenta, nello spirito della Convenzione europea, la necessaria precondizione per una governance territoriale moderna, efficace, dinamica, ma anche rispettosa e attenta ai valori indisponibili della grande eredità storica, naturalistica ed ambientale della Campania.

Edizione realizzata in occasione della Conferenza internazionale di Napoli preparatoria dell'Assemblea costitutiva della Rete degli Enti territoriali degli Stati membri del Consiglio d'Europa per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio (R.E.C.E.P.), Napoli 2-3 dicembre 2005

Allestimento cartografico digitale e stampa: S.E.L.C.A. Via R.Giuliani, 153 - Firenze 2005

RILIEVI MONTANI

I paesaggi dei rilievi montani si estendono su una superficie di circa 400.000 ettari, pari al 30% del territorio regionale. Il mosaico ecologico è a *matrice forestale prevalente*, localmente interrotta da *habitat aperti seminaturali* (cespuglieti radi, praterie) ed aree agricole. I paesaggi montani, oltre ad essere sede di attività produttive tipiche legate alla zootecnia, alla gestione del bosco, al turismo, forniscono servizi ambientali di valore strategico per il mantenimento degli equilibri locali, regionali, globali. Essi comprendono una porzione rilevante – i due terzi – di tutte le aree a vegetazione seminaturale della Campania, e rappresentano la struttura portante della *rete ecologica regionale*. I paesaggi montani comprendono i più estesi *siti di interesse comunitario* facenti parte della rete europea *"Natura 2000"*, e costituiscono il *fulcro di gran parte delle aree protette* presenti in Campania. I paesaggi montani comprendono le principali aree di *ricarica della falde acquifere*, e rappresentano i più importanti serbatoi idrici della regione. I boschi dei paesaggi montani sono i maggiori *pozzi (sink)* di anidride carbonica, che contribuiscono a migliorare il bilancio regionale delle emissioni di gas serra. L'evoluzione dei paesaggi montani segue percorsi contrastanti. Nelle aree di versante e di vetta prevalgono *dinamiche di spopolamento ed abbandono colturale*: nel periodo 1960-2000 la copertura boschiva è aumentata del 40%, mentre le praterie e le aree agricole sono diminuite di un terzo. All'opposto, le fasce pedemontane sono diffusamente interessate da *processi di intensivazione*, con la conversione a vigneto e oliveto specializzato degli arboreti promiscui e degli orti arborati e vitati tradizionali. Le politiche regionali per i paesaggi montani devono basarsi sul riconoscimento della loro *multifunzionalità* (funzione protettiva, produttiva, ecologico-naturalistica, ricreativa), e del valore economico dei servizi ambientali che essi forniscono per la stabilizzazione dei cicli idrologici e biogeochimici a beneficio delle aree di collina e pianura. Al fine di preservare queste funzioni ed equilibri, il presidio e l'attività umana devono essere mantenuti, qualificati, incentivati con il ricorso agli approcci di sviluppo rurale multisettoriale e integrato proposti dalla nuova politica agricola comunitaria.

Rilievi appenninici calcarei

Paesaggi della montagna calcarea interna con coperture piroclastiche, a energia di rilievo elevata o molto elevata, a quote variabili tra 300 e 1.900 m slm. I paesaggi appenninici rappresentano un elemento *chiave della biodiversità* a scala regionale: essi comprendono un'ampia successione altitudinale di ambienti: faggete e praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie dei versanti medi; vegetazione mediterranea dei versanti alle quote più basse. I versanti pedemontani, ad uso agricolo prevalente, sono diffusamente interessati da *sistemi tradizionali di terrazzamenti e ciglionamenti*, con castagneti da frutto, oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. La gestione razionale dei suoli e delle copertura agroforestali e pascolative costituisce il fattore determinante per il mantenimento dell'integrità e della multifunzionalità dei paesaggi appenninici. L'erosione irreversibile dei suoli vulcanici che ricoprono il substrato calcareo costituisce un *processo di desertificazione* in ambiente temperato oltre a rappresentare, nelle forme accelerate (*colate piroclastiche rapide*), un insidioso fattore di rischio per gli insediamenti pedemontani e di fondovalle.

1. Matese
2. Taburno-Camposauro
3. Picentini
4. Monte Marzano e dorsale della Maddalena
5. Alburni
6. Complesso del Cervati

Rilievi appenninici su flysch

Paesaggi della montagna marnoso-arenacea e marnoso-calcarea, ad energia di rilievo elevata o molto elevata, a quote comprese tra 400 e 1.700 m s.l.m. Questi paesaggi si caratterizzano rispetto a quelli calcarei per una maggiore dolcezza delle forme, con un *mosaico variegato di boschi e radure aperte di elevato valore ecologico e percettivo*. Si tratta di paesaggi a più elevata *resilienza* rispetto a quelli dell'appennino calcareo: il manto vegetale presenta una più elevata continuità ed i processi denudativi appaiono meno intensi, grazie alla maggiore capacità di recupero della vegetazione e dei suoli nei confronti dei processi degradativi legati al passato sovrasfruttamento. Alle quote superiori e sui versanti settentrionali prevalgono gli usi forestali e zootecnico-pascolativi (boschi di faggio e di querce caducifoglie, boschi di castagno, praterie). Sui versanti bassi con sistemazioni antropiche (ciglionamenti, terrazzamenti) l'uso prevalente è agricolo con oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. Le dinamiche evolutive dei paesaggi della montagna su flysch sono condizionate dal declino demografico e delle attività zootecniche, con la rapida chiusura per forestazione spontanea della rete di habitat aperti: nel periodo 1960-2000 la superficie delle praterie e dei coltivi si è ridotta del 30%, mentre quella dei boschi ed arbusteti è quasi raddoppiata, passando dal 24% al 45%.

7. Monte Cipponeto
8. Monte Gelbison e Centaurino

Rilievi calcarei preappenninici e costieri

I paesaggi dei *rilievi preappenninici e costieri* presentano caratteri simili a quelli dei rilievi interni, con significative differenze legate alla morfologia (energia di rilievo generalmente minore) e ad aspetti climatici (crescente carattere di mediterraneità). Tutto ciò concorre ad *aumentare i contrasti e la vicinanza nello spazio di ambienti molto differenziati*, con la possibilità di passare da paesaggi costieri a paesaggi montani nello spazio di pochi chilometri, come si verifica ad esempio in Penisola Sorrentina-Amalfitana. I versanti marittimi – di elevatissimo valore scenico - e quelli meridionali in genere ospitano *estesi sistemi di terrazzamenti antropici di rilevante valore produttivo, conservativo, storico ed estetico-percettivo*: una imponente opera di ingegneria ambientale la cui edificazione è durata otto secoli, dal medioevo all'inizio del 900. I paesaggi preappenninici e costieri sono caratterizzati, rispetto a quelli dei rilievi interni, da una *maggiore influenza dei sistemi urbani* e, localmente, da una *elevata pressione d'uso legata alle attività turistiche e ricreative*. Le fasce pedemontane sono localmente interessate da intense dinamiche di urbanizzazione, con livelli del rischio di frana (*colate piroclastiche rapide*) localmente elevati. I versanti occidentali e meridionali dei rilievi si presentano solitamente denudati a causa del sovrapascolamento e degli incendi, ed estesamente modificati dalle attività estrattive (monti Tifatini, monti di Avella).

9. Monti Tifatini e monte Maggiore
10. Monte Massico
11. Monti di Avella, Montevergine e P.zzo D'Alvano
12. Monti Vesole e Soprano
13. Penisola Sorrentina-Amalfitana
14. Monte Bulgheria

COLLINE

I paesaggi collinari occupano in Campania una superficie di circa 540.000 ettari, pari al 40% del territorio regionale. Il mosaico ecologico è a *matrice agricola prevalente* (le aree agricole occupano il 78% della superficie complessiva), con *chiazze di habitat seminaturali* (boschi, cespuglieti) a vario grado di connessione e continuità. I paesaggi collinari comprendono il 50% delle aree agricole regionali, ed un terzo circa di quelle seminaturali. Essi si articolano in una gamma differenziata di tipologie, in funzione delle caratteristiche ambientali (clima, morfologia, suoli), della specifica composizione di usi agro-forestali, degli schemi insediativi. Il carattere dominante della collina è legato al *presidio agricolo prevalente*, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di diversità ecologica ed estetico percettiva. E' in collina che gli abitanti delle città possono più facilmente ricercare l'atmosfera degli ambienti rurali tradizionali: i paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura. Le tendenze evolutive dei paesaggi collinari sono legate a molteplici processi. Da un lato, i sistemi urbani della regione esprimono una domanda *crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi*. Nel periodo 1960-2000, l'espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali ha comportato nei paesaggi di collina in Campania un *incremento delle superfici urbanizzate del 436%*, il più elevato a scala regionale, con il grado di urbanizzazione che è passato dallo 0,5% al 2,9% della superficie complessiva, sopratutto a causa di dinamiche di *dispersione insediativa*. Dall'altro, sono da valutare gli effetti sul paesaggio rurale della *rimodulazione in corso dei meccanismi di politica agricola comunitaria*, tenuto conto della particolare dipendenza di molti ordinamenti produttivi tradizionali della collina dall'attuale regime di aiuti.

Colline argillose

Paesaggi delle colline argillose, con energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia irregolarmente ondulata. L'uso dominante è a *seminativo nudo con campi aperti, privi di delimitazioni con elementi vivi (siepi, filari) o inerti*. Le aree boschive (boschi di querce caducifoglie, rimboschimenti a conifere) coprono il 9% circa della superficie complessiva di questi paesaggi, occupando tipicamente i versanti delle incisioni idriche a più intensa dinamica morfologica. L'insediamento, di tipo accentrato, si localizza in corrispondenza dei pianori sommitali e degli alti morfologici a maggiore stabilità; la frequenza di abitazioni sparse è generalmente bassa. Ne risulta un paesaggio aperto, spoglio, la cui suggestione è legata ad una sobria e desolata monotonia, con aspetti cromatici che mutano fortemente nel corso delle stagioni. Le intense dinamiche di versante comportano *problemi di stabilità* e un elevato impegno manutentivo per le opere e la rete infrastrutturale. Le tendenze evolutive sono legate da un lato ai cambiamenti in corso nella politica agricola comunitaria (disaccoppiamento degli aiuti dalle scelte produttive degli agricoltori) tenuto conto della particolare dipendenza degli ordinamenti tradizionali della collina dall'attuale regime di aiuti.

15. Alto Tammaro e Fortore
16. Alta Irpinia

Colline su flysch

Paesaggi delle colline su flysch, con energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia dolcemente ondulata. L'uso agricolo, *nei diversi paesaggi afferenti a questo gruppo*, è caratterizzato da un rapporto variabile ma generalmente equilibrato tra seminativi nudi ed arborati, colture legnose specializzate (vigneti, oliveti, noccioleti) e sistemi particellari complessi. Le unità colturali sono sovente delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali. I boschi di querce e di latifoglie decidue occupano circa il 10% della superficie, con lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità rocciose e dei versanti delle incisioni fluviali. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta *un paesaggio armonicamente variato, filtramente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi disorsie*. L'evoluzione di questi paesaggi appare legata, oltre che ai cambiamenti della politica agricola comunitaria, alla *crescita e modificazione dello schema insediativo*, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, che ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla *dispersione, con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un notevolissimo aumento delle abitazioni sparse*.

17. Colline del Medio Volturno
18. Valle Telesina
19. Colline del Sabato e del Calore Beneventano
20. Colline del Calore Irpino e dell'Ufita
21. Colline dell'Ofanto
22. Conca di Avellino
23. Bassa Irpinia
24. Valle del Tanagro e dell'Alto Sele
25. Conca di Montella e Bagnoli Irpino

Colline costiere

Paesaggi delle colline costiere su conglomerati, flysch, argille e calcari con energia di rilievo da moderata a elevata; la morfologia è caratterizzata da sommità e creste arrotondate, con versanti dolcemente ondulati, incisi. I paesaggi della collina costiera si caratterizzano rispetto a quelli della collina interna per una *maggiore estensione della vegetazione seminaturale* (boschi misti di latifoglie termofile e leccio, macchia, garriga, praterie xerofile), che occupa circa il 27% della superficie complessiva. Ciò rappresenta il risultato, nell'ultimo quarantennio, degli *intensi processi di forestazione spontanea* di pascoli ed oliveti marginali, con un incremento dei boschi e delle aree a macchia del 290%. La progressiva chiusura del mosaico agro-forestale ha conseguenze gestionali significative, relative ad esempio alle accresciute difficoltà nella prevenzione degli incendi. Le aree agricole attive sono caratterizzate una *larga prevalenza degli arboreti (oliveti) e dei seminativi arborati rispetto al seminativo semplice*, con una diffusa presenza, specie sui versanti marittimi, di *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti), sovente in precarie condizioni di manutenzione. Accanto ai processi di abbandono colturale, è possibile localmente riscontrare una opposta tendenza alla specializzazione e razionalizzazione degli impianti legnosi, legata alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali. I paesaggi della collina costiera sono sottoposti ad una *intensa pressione d'uso legata al turismo*: nel periodo 1960-2000 *la superficie urbanizzata degli insediamenti pedecollinari e costieri è aumentata del 730%*, un tasso di crescita secondo solamente a quello delle pianure costiere.

26. Colline di Salerno ed Eboli
27. Colline del Calore Lucano
28. Colline costiere del Cilento
29. Monte Stella
30. Cilento interno

RILIEVI VULCANICI

I paesaggi dei rilievi vulcanici si estendono su circa 79.000 ettari, pari al 6% del territorio regionale. A dispetto della modesta incidenza territoriale, i fra vulcani continentali – Roccamonfina, Flegrei e Somma-Vesuvio – hanno profondamente plasmato i paesaggi, i suoli e gli ecosistemi dell'intera regione, *rappresentando il fattore genetico ed evolutivo naturale di maggiore portata*. Ciascuno dei centri eruttivi ha una sua spiccata identità, legata al periodo di attività, alla morfologia, alla natura dei materiali eruttati, ai suoli, alla copertura vegetale, al differente sviluppo dello schema insediativo. La morfologia del *grande vulcano estinto di Roccamonfina* è caratterizzata da una *caldera sommitale*, con versanti estesi solcati da profonde incisioni radiali. L'uso prevalente è forestale e agricolo, con un lussureggiante mantello di cedui di castagno, castagneti da frutto, noccioleti, oliveti. Lo schema insediativo comprende le cittadine, i piccoli centri e le frazioni cadenzate radialmente nella fascia pedemontana e gli insediamenti montani della caldera. I *paesaggi flegrei* comprendono un *articolato sistema di colline costiere*, intercalato da conche a caldere, digradante verso la piana campana con l'ampia superficie inclinata dell'Archicaldera flegrea, il fianco dell'immenso vulcano distrutto dalla catastrofica eruzione del tufo grigio campano di 30.000 anni fa. La linea di costa si sviluppa in un alternanza di insenature e promontori con pareti tufacee di elevata spettacolarità. Il paesaggio è caratterizzato da dinamiche di intensa e caotica urbanizzazione, oramai vicina al 50% della superficie, che ha fortemente disarticolato la continuità degli ambienti rurali. Nelle aree non urbanizzate è possibile osservare un mosaico agro-forestale complesso, con lembi di formazioni seminaturali sui versanti settentrionali (cedui di castagno, boscaglie miste mesofite) e su quelli meridionali e costieri più accidentati (nuclei a roverella e leccio, macchia, praterie xerofile), inframmezzati ad aree agricole con orti arborati e vitati, su estesi sistemi di ciglionamenti, la cui edificazione ha avuto inizio in età angioina. Nelle conche e sul versante esterno dell'Archicaldera si estendono gli arboreti specializzati e gli orti arborati ad elevata complessità strutturale delle *masserie storiche*. I *paesaggi del complesso Somma-Vesuvio* presentano *due volti molto differenti*: quello della porzione meridionale - il Vesuvio - con una morfologia giovane, irriducibile a schemi ordinati perché scorriota nel corso degli ultimi due millenni dai succedersi dell'attività eruttiva; e quello della porzione più antica, i versanti settentrionali del M. Somma, che conservano la morfologia matura, precedente all'eruzione pliniana del 79 d.C. I paesaggi del Somma costituiscono la facies tranquilla, verde, rigogliosa del vulcano, con un microclima fresco ed umido, i boschi di latifoglie e castagno, i terrazzamenti eroici che si inerpicano lungo i versanti, fino al limite del bosco, con gli abbiocchetti e gli orti arborati lussureggianti e disordinati, che simulano essi stessi un bosco-giardino ancestrale.

I paesaggi del Vesuvio rappresentano invece la facies terribile del Vulcano, dalla morfologia irregolare, priva ancora di un reticolo idrografico affermato. Alle quote più alte il mosaico ecologico è dominato dalla presenza di ecosistemi pionieri che colonizzano i depositi di ceneri e le colate laviche: distese a licheni, macchia, nuclei di leccio, pinete antropiche. I versanti basi ospitano albiocchetti, orti arborati e colture seriicole, all'interno di un paesaggio agrario che si fa via via, procedendo verso la costa, più frammentato ed interciuso da un tessuto urbano pervasivo e disordinato. I fattori evolutivi dei paesaggi vulcanici sono molteplici, e quello determinante è senz altro rappresentato dall'*incontenibile pressione dei sistemi urbani*. *I paesaggi vulcanici, pur occupando solo il 6% del territorio campano, comprendono il 17% delle aree urbane presenti nella regione*. A tale esito contribuisce il peso della imponente conurbazione anulare che circonda il Vesuvio, e di quella policentrica dei Campi Flegrei, i due centri eruttivi attivi, ad *elevato rischio vulcanico*. La presenza di densità urbane tanto elevate nelle aree di maggiore rischio e di più elevato pregio naturalistico, agronomico e paesaggistico rappresenta uno degli *aspetti più vistosi della patologia territoriale che connota la Campania*. Nei paesaggi vulcanici, nel corso dell'ultimo quarantennio, la superficie agricola si è contratta di un terzo, mentre le *aree urbane si sono quasi quintuplicate*, passando dal 5,5 al 24,7% della superficie complessiva.

31. Roccamonfina
32. Campi Flegrei
33. Somma-Vesuvio

PIANURE

I paesaggi di pianura occupano in Campania una superficie di circa 344.000 ettari, pari al 25% del territorio regionale. Essi si articolano in un'ampia gamma di tipologie differenziate, comprendenti molte delle aree territorialmente più forti della regione: la *polpa* contrapposta all'*osso* dei territori collinari e montani, secondo l'espressione di Manlio Rossi-Doria. Le trasformazioni che hanno interessato negli ultimi quarant'anni il paesaggio delle pianure campane è legato, oltre che a processi interni al settore agricolo, allo *sviluppo dei sistemi urbani, produttivi, infrastrutturali*, ed alla conseguente, intensa *competizione per l'uso dei suoli*. Nei paesaggi di pianura le *superfici urbane sono cresciute di circa 40.000 ettari (+292%)*. l'incremento più elevato in termini assoluti a scala regionale, mentre il grado medio di urbanizzazione è passato dal 3,9 al 15,4%. *I paesaggi di pianura ospitano attualmente il 57% delle aree urbane regionali*. Il modello campano di urbanizzazione incontrollata delle pianure ha come effetto, oltre che il consumo irreversibile di suoli ad elevata capacità produttiva, la *frammentazione* dello spazio rurale. In molti settori della pianura si è passati, nell'arco di quattro decenni, da un'*assetto a matrice rurale prevalente*, con lo schema insediativo ed infrastrutturale accentrato di impianto settecentesco, immerso in un paesaggio rurale ad elevata continuità, ad un'*assetto di frangia, a matrice urbana prevalente*, dove lo spazio rurale è frammentato in isole e chiazze sempre meno interconnesse, impoverite ed intrbutitte, altamente esposte al degrado, alle interferenze ed alle pressioni delle attività urbane e industriali adiacenti. Una sorta di terra di nessuno, priva di identità, un *continuum rururbano* non più campagna, ma non ancora città. In tale contesto, anche gli ordinamenti produttivi agricoli hanno subito una significativa evoluzione, con la drastica diminuzione delle colture tradizionali promiscue e la notevole diffusione dei seminativi irrigui e delle colture orticole di pieno campo e protette. I processi di urbanizzazione e di intensivazione agricola hanno comportato, in ampi settori dei paesaggi di pianura la *degradazione e banalizzazione degli habitat fluviali e riparali*, oltre che un complessivo *aggravamento degli squilibri del bilancio idrico*, con il *degrado significativo della falda idrica sotterranea* e della *qualità ecologica delle acque superficiali*. Il riequilibrio dei paesaggi di pianura richiede una strategia integrata su scala regionale, corente con gli indirizzi comunitari, che prevedia: la tutela negli strumenti di piano ai diversi livelli delle aree rurali e di quelle non urbanizzate, la localizzazione delle nuove edificazioni in aree già urbanizzate mediante il ricorso preferenziale a riqualificazione e riuso; l'incentivazione con i meccanismi di condizionalità previsti dalla nuova politica agricola comunitaria di tecniche di produzione agricola rispettose dell'ambiente, nonché di misure agroambientali per il miglioramento ecologico e percettivo ed il rafforzamento della multifunzionalità degli spazi agricoli urbani e periurbani.

Pianure pedemontane e terrazzate

I paesaggi delle *pianure pedemontane* comprendono le pianure alte, ben drenate, che raccordano i versanti dei vulcani e dei rilievi calcarei preappenninici con il livello di base delle pianure alluvionali del Regi Lagni, del Volturno, del Garigliano. Sono i paesaggi della *Campania felice*, della *Terra di Lavoro*, su suoli vulcanici sciuri, profondi, permeabili, facilmente lavorabili, con la *maglia ortogonale della centuriazione* che ancora, in vasti settori della piana, si irradia dai centri storici ad ordinare l'assetto dei campi, della viabilità e dell'insediamento. L'uso delle terre è diversificato, con un mosaico di arboreti specializzati, colture industriali, orti arborati ad elevata complessità strutturale, seminativi arborati con olivi o filari di vite maritata. I *paesaggi della piana del Sele* si sviluppano invece su terrazzi alluvionali antichi, dolcemente ondulati, incisi dal corsi d'acqua. La loro valorizzazione agricola è relativamente recente, successiva alla *bonifica integrale* degli anni '30 del ventesimo secolo, con la progressiva affermazione degli ordinamenti specializzati intensivi (arboreti da frutto, colture orticole di pieno campo ed in coltura protetta). L'evoluzione dei paesaggi delle pianure pedemontane è stata caratterizzata nell'ultimo quarantennio da intensi processi di semplificazione e specializzazione colturale: gli ordinamenti promiscui tradizionali sono diminuiti dell'80% a favore degli arboreti specializzati, mentre è triplicata la superficie delle colture irrigue, che si estende attualmente su un terzo della superficie complessiva. *Il grado medio di urbanizzazione è passato nell'ultimo quarantennio dal 7 al 24%*, con la formazione di *un'estesa conurbazione* che interessa, quasi senza soluzione di continuità, ampi settori della piana pedemontana napoletana e casertana. *Anche nella piana del Sele i processi di dispersione hanno condotto ad un l'incremento delle superfici urbanizzate del 587%*.

34. Pianura del Roccamonfina
35. Pianura Casertana
36. Pianura Flegrea
37. Pianura Vesuviana
38. Agro Nolano, Vallo di Lauro e Baianese
39. Valli del Solofrana e dell'Irno
40. Piana del Sele

Valli e delle conche interne

I paesaggi delle valli e delle conche interne si estendono su una superficie di circa 45.000 ettari, pari al 3,3% del territorio regionale. Le porzioni bordiere, rilevate, delle piane interne, su conoidi e terrazzi alluvionali, sono caratterizzate dalla prevalenza di ordinamenti seraticoli, zootecnico-foraggeri, oliveti, vigneti, con *aspetti di notevole armonia legati alla diffusa presenza di elementi di naturalità: alberi isolati, filari, siepi, piccoli boschi aziendali*. Le porzioni più depresse, su suoli alluvionali argillosi, sono invece caratterizzate da ordinamenti foraggeri ad *ampi campi aperti*. Localmente, come nel Vallo di Diano, le aree di fondovalle sono interessate da dinamiche di espansione urbana legata in prevalenza alla localizzazione di aree produttive e impianti tecnologici.

41. Media Valle del Volturno
42. Piana di Monteverna
43. Valle Caudina
44. Vallo di Diano

Pianure alluvionali

I paesaggi della *pianura alluvionale* rappresentano il frutto di una *bonifica di lunga durata*, che dall'età romana giunge sino agli anni '60 del ventesimo secolo, passando per gli estesi interventi di bonifica integrale del ventennio fascista. In questi paesaggi l'assetto territoriale, lo schema degli insediamenti e delle percorrenze, il disegno degli appezzamenti, sono controllati dalle reti delle acque, quella scolante delle *acque basse*, quella irrigua delle acque alte. L'uso prevalente è a seminativo, con colture cerealicole, foraggere e industriali di pieno campo, ed una subordinata presenza di arboreti e ordinamenti promiscui. Nelle *pianure alluvionali del Regi Lagni, del Sebeto e del Sarno*, prossime ai centri vulcanici ed alle grandi conurbazioni, prevalgono le colture orticole e floricole di pieno campo ed in coltura protetta: *qui la struttura fondiaria raggiunge i limiti più spinti di frammentazione*, con un mosaico minuto di appezzamenti ed aziende di dimensioni ridottissime. Nel quarantennio 1960-2000 i paesaggi della pianura alluvionale sono stati interessati da una poderosa intensivazione d'uso, con la triplicazione della superficie irrigua, che oramai interessa più del 50% di quella complessiva. Nello stesso periodo, la superficie urbanizzata è passata dal 2,9 all'11% (+278%), con una maggiore incidenza in alcuni ambiti (piana del Sebeto, Agro Nocerino-Sarnese) di processi di *dispersione insediativa*, ed in altri (pianure del Volturno e dei Regi Lagni) di dinamiche di *accrescimento radiale dei centri urbani di impianto storico*.

45. Piana del Garigliano
46. Basso Volturno
47. Piana dei Regi Lagni
48. Pianura del Sebeto
49. Piana del Sarno

Pianure costiere

I paesaggi della *pianura costiera*, comprendono la *sequenza di ambienti tipica dei littorali tirrenici sabbiosi*: le *depressioni retrodunari* (aree idromorfe, una volta specchi palustri, attualmente bonificate per canalizzazione e sollevamento meccanico delle acque), *i sistemi dunari, le spiagge*. L'uso attuale di queste aree è ricreativo-turistico ed agricolo, con pinete antropiche, lembi di macchia e vegetazione psammofila, colture ortive di pieno campo ed in coltura protetta, seminativi, incolti. Si tratta di aree *estremamente fragili*, a causa dei rischi di *subsidenza ed ingressione salina*, ad *elevatissima potenzialità ecologica* per la ricostituzione di habitat umidi costieri. L'assetto di questi paesaggi appare oggi malamente stravolto da una *vorace e sciatta antropizzazione* nonché, nel *litorale domizio*, da diffuse attività estrattive *illegali*, che hanno creato in pochi decenni un esteso sistema di specchi d'acqua artificiali in diretta connessione con la falda idrica. Nei paesaggi della pianura costiera la pressione turistica e la crescita abnorme degli insediamenti ha comportato un *incremento della superficie urbanizzata nel periodo 1960-2000 pari al 900%, il più alto registrato in ambito regionale, con il grado di urbanizzazione che è passato dall'1,9% al 19,9%*.

50. Pianura costiera del Garigliano
51. Pianura costiera del Volturno e del litorale Flegreo
52. Pianura costiera del Sele

ISOLE DEL GOLFO DI NAPOLI

I paesaggi delle isole di Ischia, Procida e Capri hanno estensione complessiva di 6.200 ettari, pari allo 0,5% del territorio regionale. Ciascuno di essi presenta caratteristiche ed elementi riconoibili in alcuni paesaggi continentali costieri della Campania, ma *le condizioni di insularità e la fisionomia del rilievo conferiscono loro caratteri di intensità e valore scenico del tutto peculiari*. Un aspetto che probabilmente accomuna i paesaggi insulari è il realizzarsi in essi della *fusione più intima tra elementi del territorio rurale ed insediamento*, con i terrazzamenti e i ciglionamenti agricoli, le terre murate, gli orti ed i giardini interclusi che costituiscono parte integrante, con i sistemi di drenaggio e le percorrenze, del tessuto insediativo, in un delicatissimo equilibrio di volumi costruiti, terrapieni, colture agrarie, vegetazione ornamentale e naturale, masse rocciose. La *natura finita, confinata dei paesaggi insulari rende più stringente che altrove l'esigenza di una loro gestione sostenibile* basata su un'attenta lettura e rispetto dei limiti e delle condizioni fisiche ed ecologiche che ne regolano struttura e funzionamenti. I paesaggi dell'*isola di Ischia* comprendono il rilievo vulcanico del monte Epomeo, con cresta arrotondata e versanti acclivi, incisi, a profilo regolare, ed i rilievi collinari dei centri eruttivi minori. La morfologia costiera è caratterizzata dall'alternanza di alte pareti laviche e tufacee, e di tratti di costa bassa con spiagge e insenature. La vegetazione semi-naturale occupa i due terzi circa della superficie dell'isola, con boschi di castagno sui versanti settentrionali; praterie xerofile, macchia, nuclei a leccio, pinete antropiche su quelli meridionali. Sui versanti pedemontani e collinari con ciglionamenti e terrazzamenti antropici l'uso è agricolo con vigneti, orti vitati e arborati. La densità urbana è bassa nelle aree di versante alle quote più elevate; elevata o molto elevata nella fascia pedemontana e costiera. I paesaggi dell'*isola vulcanica di Procida* sono caratterizzati da un dolce pianoro, contornato da coste alte tufacee con vegetazione rupicola e sclerofilla, ricoperto da un *minuto mosaico* di agrumeti, arboreti promiscui, orti e giardini murati con fitto insediamento sparso. I *paesaggi dell'isola di Capri* sono caratterizzati da alte pareti e coste calcaree rupestri, con vegetazione rupicola, macchia, boschi misti di latifoglie decidue e leccio. Sui versanti orientali del monte Solaro e la sella di Capri, frammisti ai centri abitati e le abitazioni sparse, sono presenti estesi sistemi di terrazzamenti con agrumeti, arboreti promiscui, orti arborati.

53. Isola di Procida
54. Isola d'Ischia
55. Isola di Capri

Bibliografia

APAT (2003). *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale.* Manuali e linee guida 26/2003. Roma
APAT (2003). *Il Progetto Carta della Natura alla scala 1:250.000. Metodologia di realizzazione.* Manuali e linee guida 17/2003. Roma
Caradec Y., Lucas S. E Vidal C. (1999). *Agricultural landscapes: over half of Europe's territory maintained by farmers.* In: Agriculture, Environment, Rural Development: Facts and Figures. The European Commission, Bruxelles
CNR, Direzione Generale del Catasto (1956-1960). *Carta della utilizzazione del suolo d'Italia in scala 1:200.000.* Touring Club, Milano
Commissione delle Comunità Europee (2000). *Riforma della PAC: sviluppo rurale.* Direzione Generale Agricoltura, Bruxelles
Consiglio d'Europa (2000). *Convenzione europea del paesaggio.* Traduzione del testo ufficiale in inglese e francese predisposta dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici
di Gennaro A. (2002). *I sistemi di terre della Campania.* Selca, Firenze
di Gennaro A., Innamorato F.P. (2005). *La grande trasformazione. Il territorio rurale della Campania.* Clean edizioni, Napoli
Dramstad W.E., Olson J.D. e Forman R.T.T. (1996). *Landscape ecology principles in landscape architecture and land use planning.* G.S.D. Island Press, Washington D.C.
European Commission (1997). *Rural development. CAP 2000. Working document.* Directorate General for Agriculture (DGVI)
European Commission (1999). *ESDP, European Spatial Development Perspective. Toward Balanced and Sustainable Development in the Territory of the European Union. Committee on Spatial Development,* Bruxelles
European Commission (2001).*Towards more sustainable urban land use: advoced to the European Commission for policy and action.* Expert Group on Urban Environment, Bruxelles
Fabiani G. E Favia F. (1990). *Vitalismo produttivo e precarietà strutturale nell'agricoltura campana contemporanea.* In: *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. La Campania.* Einaudi, Torino
FAO (1995). *Planning for sustainable use of land resources. Towards a new approach.* Land and Water Bulletin, 2. Roma
Fabre L. (1980). *La terra e l'evoluzione dell'uomo.* Einaudi, Torino
Fortunato G. (1988). *L'Appennino della Campania.* Grimaldi & C. Editori, Napoli
Gambi L. (1978). *I caratteri originari.* Storia d'Italia. Einaudi, Torino
Gambino R. (1997). *Conservare Innovare. Paesaggio, ambiente, territorio.* UTET, Torino
Ines (1947). *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia.* Campania. Roma
Priore R. (2004). *Verso l'applicazione della Convenzione del paesaggio in Italia.* Intervento alla Conferenza "La Convenzione europea del paesaggio: un cambiamento concreto di idee e di norme". Fondazione Benetton Studi Ricerche, Chiesa di S. Croce, Treviso
Regione Campania (2004). *Carta dell'utilizzazione agricola del suolo della Campania.* Assessorato all'Agricoltura, Settore SIRCA, Progetto CUAS. Selca, Firenze
Rocco D. (1970). *Memoria illustrativa della carta di utilizzazione del suolo della Campania.* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma
Rossi Doria M. (2003). *Riforma agraria e azione meridionalista.* L'Ancora del Mediterraneo, Napoli
Salomoni C. (1953). *Per la carta dell'utilizzazione del suolo d'Italia.* Memorie di geografia Economica, vol.VII. Napoli.
Sereni E. (2001). *Storia del paesaggio agrario italiano.* Laterza, Bari
Sestini A. (1963). *Il paesaggio.* Collana "Conosci l'Italia", VII, Touring Club Italiano, Milano
Svimez (2002). *L'economia e la società della Campania da metà anni '90 ad oggi: un quadro di sintesi e proposte.* Regione Campania, Osservatorio Economico Regionale, Roma
Swanwick C.S. (2002). *Landscape character assessment. Guidance for England and Scotland.* The Countryside agency, Cheltenham
Toro (1997). *Campania felice? Territorio e agricoltura prima della "grande trasformazione".* Meridiana libri, Roma
Van Huylenbroeck G. e Durand G. (2003).